



GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Per Tortno a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.
Per le altre provincie d'Italia:
Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.

Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.

Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Alla tip. G. CASSONE e COMP., via S. Francesco da Paola, N. 6.
Torino.
Dalle provincie: mediante vaglia postale intestata alla tipografia suddetta, o presso gli Uffici postali.
Inserzioni a pagamento: Cent. 20 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

IL DISCORSO DI PEPOLI

L'ebreo errante Gioachino Pepoli ha fatto anch'esso il suo discorso, e che discorso! Immaginatevi che egli si servi del magnetismo per far vedere alla Camera quello che è stato, fino a quel momento un mistero per tutti.

Il sonnambulo o sonnambula che sia di Pepoli, portò molta luce sulla convenzione del 15 settembre e sul trasporto della capitale a Firenze, conseguenza della medesima. Ecco come ha spiegato il concetto di *Enne tre* in ordine al trasporto.

» *Le transport de la capitale signifie affamer l'unité italienne; donner une corne à ce qui jusqu'à présent n'était qu'un âne.*»

Avete capito? Il sonnambulo ha parlato in francese, ma sono persuaso che non avete bisogno che io vi spieghi l'oracolo. Diamine! Alla vigilia di essere incorporati alla Francia, sarebbe bello che non intendeste il francese!

Tutti sappiamo adesso che il trasporto della capitale a Firenze ha due scopi: quello di affamare l'unità italiana, e l'altro di mettere un corno agli asini. Non è più il caso di dire che non vi è un motivo sufficiente per trasferire la capitale. I motivi sovrabbondano.

Lasciando da parte lo scopo di affamare l'unità italiana, raggiunto da Minghetti in modo incontestabile, nel regno d'Italia l'impresa di mettere un corno agli asini, è sotto tutti i rapporti una opera seria e della massima importanza. Oh! sì, si trasporti pure la capitale che anche il *Diavolo* è contento, contentis-

simo. Così almeno dopo il trasporto tutti gli asini d'Italia avranno un corno, e questo servirà a distinguerli dalle altre bestie; dai muli per esempio i quali hanno le orecchie egualmente lunghe; nè per questo si confonderanno coi tori, buoi, capre, caproni e buffali, bestie a due corna, nè coi cervi od altri animali quadrupedi o bipedi che di corna ne hanno più di due.

Chi è quel deputato che oserà ancora negare il suo voto alla legge del trasporto della capitale dopo le spiegazioni o meglio rivelazioni del sonnambulo? Nessuno sicuramente. Giunto il momento della votazione, deputati di destra e di sinistra, liberali e retrogradi, moderati e rossi, ministeriali e dell'opposizione voteranno tutti quanti per il trasporto, il quale oltre di affamare l'unità italiana avrà per risultato di dare un corno agli asini, i quali hanno mille titoli da meritare di andare distinti dalle altre bestie.



Nel numero di domenica parlando del commendatore Vigliani si disse che gli era conservato il posto di presidente della Corte d'Appello, invece di dire di procuratore generale del re.

Il *Diavolo* crede utile questa rettifica onde evitare che il prelodato commendatore si creda soppiantato in quest'ultima carica da qualcun altro, e ciò lo

distolga dal promuovere nella sua qualità di prefetto di Napoli, quella simpatia verso i Piemontesi che si manifestò fra i Lombardi e diede così ottimi risultati in questi ultimi tempi.

I giornali torinesi riproducono la notizia dalla *Gazzetta Biellese* che in una delle principali fabbriche di cappelli in Biella, gli operai abbandonarono il lavoro.

Il *Diavolo* crede che gli operai cappellai di Biella hanno agito molto assennatamente. Se la convenzione del 15 settembre ha fatto perdere la testa alla maggior parte degli Italiani, come lo dimostra la favorevole interpretazione che si dà alla medesima, è evidente che vi dev'essere un minor consumo di cappelli.

Il *Decotto Cattolico* di Genova riproduce dalla *Croce di Siviglia* la notizia che un povero giornaliero di campagna dell'Andalusia, non avendo altro da mandare al Papa gli mandò quattordici bottoni, mentre dichiarava che non aveva di che dare a mangiare ai propri figli.

Ciò dimostra che i raccoglitori dell'obolo sono in Spagna, come in Italia, come dappertutto; loro ufficio è di spogliar la gente, prendono il poco come il tanto e quando non trovano monete, si contentano di bottoni!

Leggesi nella *Decozione* dell'11 corrente:

» Il municipio di Grugliasco avverte gli abitanti degli altri comuni, com-

preso i Torinesi; che si è perduto un vecchio di anni 74 circa, che porta abito nero e calzoncini chiari. Egli si chiama Bronzino Luigi. Chi lo avesse trovato, è pregato di spedirlo al suddato municipio di Grugliasco.»

Peccato che l'avviso non dica se chi lo trova debba spedirlo per la posta, o in via economica su qualche carro; nè come debba essere imballato.

La lettera del sovra esteso annunzio ha dato luogo ad una discussione piuttosto viva in un crocchio di amici; uno de' quali affermava che il summenzionato settuagenario di Grugliasco non era altrimenti perduto, ma che la sua assenza dal paese doveasi attribuire al desiderio di venire a consolare la contessa di Grugliasco minacciata dalla più grave delle sventure, mentre un altro affermava che il Bronzino Luigi si era allontanato da casa in seguito ai progetti di legge presentati alla Camera dall'onorevole Sella, e confortava la sua asserzione con le seguenti parole nel linguaggio di Gianduia:

« Me cari amis, coum'veuli ch'a l'avveissa 'l courage d' stesne a soa cà 'l pover vei dop la lege ch'a l'ha presentà Sella? J seve ben che a coui ch'a pago nen ai mandran a scroulè i bronsin? L' pover vei a l'avia pa veuja d'esse scrolà! »

Il Diavolo crede anch'esso che possa essere veramente cotesto il motivo che ha fatto abbandonare la propria casa al Bronzino Luigi.

L'onorevole Lazzaro in una corrispondenza al *Roma* di Napoli sull'esposizione finanziaria fatta alla Camera dice: « Chi nuovo fosse entrato nella Camera e avesse ieri visto quell'uomo che, senza scomporsi, quasi in aria cinica, scopriva e forse esagerava le piaghe della nazione, avrebbe domandato se quell'uomo lì che favellava a quel modo fosse o no un amico d'Italia? »

Favorisca il signor Lazzaro di dirci se la sua lettera al *Roma* fosse stata scritta dal Platoncolo Bonghi avrebbe potuto essere redatta diversamente? Sono pur singolari certi democratici della sinistra! Gridano al mistero, al tradimento se si lasciano al buio, e se qualcuno accorre alle loro grida con un po' di lume, invece di essergli riconoscente e battergli le mani gli percuotono le spalle e gli tirano sassate.

Lo stesso Lazzaro se la prende col ministro Sella pel confronto della condizione dell'erario dell'antico Piemonte

con quella d'oggi, mostrando quando l'Italia costasse di più ed esclama « Ma qual benda fatale ieri oscurava la vista del Ministero italiano? »

Perdoni il signor Lazzaro ma il ministero anzichè aver la vista oscurata da qualche benda, ci vedeva molto chiaro; ed è appunto per togliere la benda dagli occhi de' deputati, tra cui egli stesso signor Lazzaro fa numero, che il Sella ha fatto la sua esposizione.

Il Diavolo è persuaso che se il signor Lazzaro lascia da parte i cavilli da procuratore, nel cuor suo esso pel primo deve far plauso a quella franca esposizione del ministro delle finanze.

L'Italia dopo di essere stata condotta all'orlo dell'abisso tra le tenebre, la luce sola può salvarla dal precipizio.

La Decozione dando il rendiconto della Camera sul trasporto della capitale disse che « i discorsi pronunciati contro la legge furono tutti poco felici, per quanto taluno meritasse elogio di perfezione oratoria; splendidi e convincenti per lo contrario quelli de' sostenitori. »

Sicuro, i discorsi dei sostenitori furono convincenti al punto che la maggioranza si dichiarò convinta della bontà della legge prima di sentire gli oratori mentre quelli degli avversarii furono non solo poco felici, ma infelicissimi, e disgraziati li renderà maggiormente la votazione.

Ah fabiola, fabiola! i tuoi discendenti hanno cangiato nome, ma serbano pur sempre del nobile loro stipite le tendenze ed i pregi!

A proposito della discussione sul trasporto della capitale la *Gazzetta di Firenze* sedicente di *Torino* disse che Lamarmora crede che dalla condizione delle cose attuali può nascere qualche cosa di bene per la Venezia.

Questo ci ricorda che nelle luttuose giornate di settembre abbiamo anche sentito dire che dalle dimostrazioni a sassate fatte dalla popolazione alla stessa gazzetta poteva nascere qualche cosa di bene.

Il Diavolo desidererebbe sapere se la *Gazzetta* sedicente di *Torino* abbia partecipato a quest'opinione.

Il duca di Angustenburg pronunciò un discorso nel quale disse che: « i ducati Danesi devono nutrire riconoscenza pei sovrani e per l'armata delle due grandi potenze tedesche, specialmente per la Prussia. »

Il Diavolo è anch'esso di questo parere; i Danesi desiderano senza dubbio di venire in grado di mostrare ad Austria e Prussia quanta sia la loro gratitudine.

Leggesi nella *Nullità Cattolica* del 13 corrente:

« Troviamo in un giornale riferita la lettera del barone Bettino Ricasoli dove dice — *Roma viene a noi*, e più innanzi la notizia (vera o falsa non sappiamo) che il governo pontificio restituisce al nostro, ottocento galeotti ».

È chiaro che don Margotto ha voluto fare dello spirito e si è dato della zappa nelle gambe. Alludendo alla restituzione degli ottocento galeotti nella citazione del « *Roma viene a noi* » non ha pensato che una gran parte dei suoi lettori prenderanno la sua citazione sul serio, ricordandosi come Nardoni, che era precisamente un galeotto, abbia avuto non è gran tempo una parte importante nel governo dello Stato pontificio.

Il *Roma* di Napoli in una sua corrispondenza da Torino, parlando del ministero Lamarmora, dopo cento altre stramberie dice: « or di questa posizione, come vi dicea, il generale è annoiato; egli, tenetelo come sicuro, alla prima contrarietà diplomatica si dimetterà; e non si sa chi andrà al potere. Pel Ricasoli ora è impossibile, pel Rattazzi più che impossibile ».

Il Diavolo non sa capire perchè il corrispondente si allarmi per non sapere chi andrà al potere; non ha pensato che quando non si sapesse ove dar del capo per avere un ministro, basta pronunciare le parole *Lazare veni foras*, e l'uomo è bell'e trovato?

Il deputato Lazzaro corrispondente del *Roma* dovrebbe saperlo.

A proposito del ministro Lamarmora, un forestiere che assisteva alla discussione della legge sul trasporto della capitale, osservando come tutti gli oratori che ebbero occasione di rivolgere la parola al presidente del Consiglio, si fecero un dovere di encomiare la di lui lealtà, disse a un suo compagno: « A quel che pare siamo capitati in un paese ove sono tutti truffatori, ladri, tagliaborse e spergiuri, giacchè tutti sentono il bisogno di encomiare la lealtà di un sol uomo. Io credo che il rimanere più a lungo in questo paese sia pericoloso; partiamo! »

Lo stesso signor Lamarmora disse che trovò i colleghi pronti a dividere la ri-



Avanti, avanti; mercè le mie lenti, guardando Firenze, si vede Venezia! Sentite i gemiti dei feriti, le grida dei fuggenti, il fischio dei proiettili! Avanti, signori, SIATE GENEROSI! — Il *non plus ultra* dell'ottica e..... della buona fede!

sponsabilità e disposti a mettere da banda i dubbi, quando fu incaricato della composizione del ministero.

Lo credo anch'io; la fame di portafogli che esiste nei nostri onorevoli, è superiore a tutti i dubbi nati e che possono nascere.

Un tale che in questi giorni visitò la Toscana ed ebbe a fermarsi qualche tempo nella città dei fiori, ci raccontava fra le altre amenità, che mai non ebbe a vedere una gioventù profumata e di capigliatura così liscia, come quella di Firenze: pare impossibile diceva egli, che con un ministro come Visconti-Venosta si sia tanto indugiato a trasportare la capitale in quella città ove le mantecche ed i sopraffini profumi tengono il posto dei trofei d'armi e di sciabole che adornano le case dei rozzi Piemontesi. — Benissimo, osserva il Diavolo, nella prossima lotta coll'Austria si troverà così il modo di distruggere con dolce asfissia quanti Croati esistano nel quadrilatero.

L'onorevole Bixio dopo di aver dichiarato ch'egli fa parte della maggioranza alla Camera e che essa comanda, si ribellò al volere del presidente il quale gli negò il diritto di parlare invocando il regolamento.

A quel che pare il signor Bixio ama comandar sempre, sia che si trovi colla

maggioranza, sia che si veda da questa abbandonato.

Ciò dimostra che il signor Bixio si crede forse qualche cosa di più grosso di quello che sia realmente; ma se egli non si ricorda che la Camera non è una caserma, potrà succedergli che il Diavolo abbia a cantargli frequentemente:

O povero mio Nino
Di te che mai sarà?

Gli Studenti.

Dopo la gran solennità dei Santi,
Arrivano a Torino gli studenti,
Col borsellino pieno di contanti,
E smania estrema di divertimenti.

Si veggono per le vie lieti e festanti,
E far baldoria nei caffè li senti;
I piaceri si prendono tutti quanti, *
Come chiede l'età degli anni venti.

Per lor lo studio non è fin, ma mezzo;
Mezzo di stare alcun mese in città,
E apprendere il *bon ton*, ma a caro prezzo.

Tra balli, giuochi e allegre società
Passano il tempo; e van, per intermezzo,
Qualche momento all'università.

TITO.

ULTIME NOTIZIE

Cipi ha fatto la biografia di Bottero; presto Bottero farà la biografia di Cipi e allora l'Italia sarà fatta davvero; non avremo più i Francesi a Roma, nè gli Austriaci nella Venezia; il papa benedirà la bandiera tricolore, e inviterà a pranzo tutti i giorni i deputati all'uscire

dalla Camera. Fate voti perchè questo giorno arrivi presto.

NOTIZIE INDUSTRIALI

Cipriano e Giona fratelli La-Gala, hanno mandato il loro parere al ministro Vacca sull'unificazione legislativa del regno. Essi sostengono con validi argomenti la convenienza che il trasporto della capitale a Firenze si faccia al più presto e che prima del trasporto si metta in vigore in tutto il regno il Codice toscano, da cui è abolita la pena capitale. Sembra che il parere dei due industriali sia stato dal guardasigilli preso in considerazione.

Al momento di mettere in macchina ci è arrivato una lettera di un nostro corrispondente della China che pubblicheremo nel prossimo numero.

SCIARADA

Se tronchi il capo dal mio corpo, sono
Immensamente grande e sempre buono,
Ma se il capo mi lasci allor divento
Una bassa passione e l'uom tormento.

Spiegazione della Sciarada precedente:
No - vi

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 5 novembre

Palermo. . . 22 -- 64 -- 57 -- 18 -- 29

Estrazione 12 novembre

Torino . . . 63 -- 54 -- 79 -- 42 -- 64

Milano . . . 32 -- 81 -- 19 -- 22 -- 18

Firenze . . . 8 -- 62 -- 88 -- 33 -- 3

Bologna . . . 32 -- 86 -- 12 -- 29 -- 36

Napoli . . . 32 -- 2 -- 83 -- 12 -- 73

SECONDO GARIBIO, gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per domande d'inserzioni (pagamenti anticipati) dirigersi alla tipografia G. CASSONE E C., via S. Francesco da Paola, N. 6.

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE

DELLE MODE FRANCESI

Il più bel giornale di Mode ed il più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Si pubblica in Torino ogni settimana con 52 figurini all'anno per le signore e 24 da uomo dei più eleganti giornali di mode di Parigi.

Esso pubblica inoltre un foglio di modelli al mese per le signore ed uno per gli uomini, oltre a parecchi disegni di ricami ed altro intercalati nel testo.

Si è pubblicato col N. 19 una grande Tavola di mantelli e *paletois* con foglio de' rispettivi modelli che si vende separatamente lire due.

Prezzo di abbonamento

ITALIA. Con tutti e due i figurini L. 24 -- 13 -- 8

— Col figurino da uomo ovvero da donna, a scelta 16 -- 9 -- 5

AUSTRIA. Aumento di L. 2 cad. trim. — SVIZZERA. Aumento di C. 30.

Le associazioni si ricevono alla tip. G. CASSONE e Comp., di Torino, via S. Francesco di Paola, N° 6, con vaglia postale anticipato in lettera affrancata.

PAGLIACCIO

GIORNALE - UMRISTICO - ILLUSTRATO

di 8 grandi pagine con copertina

Si pubblica in Torino tutti i Giovedì

Ogni numero del *Pagliaccio* contiene articoli politici e sociali, dovuti ad umoristi che già fecero le loro prove, ed una infinità di disegni e caricature.

Due volte al mese *Pagliaccio* pubblica un *Corriere di Parigi* e *Era le quinte*, rivista musicale e drammatica.

Essendo un giornale *Album*, *Pagliaccio* è il giornale più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Prezzi d'Associazione

	Anno	Sem.	Trim.
Torino	L. 10	— 5 50	— 3
A domicilio o Province Italiane	12	— 6 50	— 3 50
Venezia e Monarchia Austriaca	16	— 8 50	— 5
Altri Stati	20	— 11	— 6

Le Associazioni hanno principio il 1° ed il 16 di ogni mese, e si ricevono in Torino all'ufficio del giornale, via Nuova, N. 27, e fuori di Torino dai librai e dagli uffici postali.

Ogni numero, in Torino, cent. 20 — in provincia cent. 25 — arretrato cent. 40.

Presso la Tipografia G. Cassone e Comp.

ANNO XXII

LA

RIMEMBRANZA

1865

Leggi e Regolamenti sulla tassa governativa e dazio comunale di consumo e sull'imposta sui redditi della ricchezza mobile — Prezzi delle ferrovie e della navigazione a vapore sui laghi — Avvocati — Procuratori — Regii Liquidatori — Collegio notarile — Notai certificatori — Notai — Ingegneri idraulici ed Architetti civili — Geometri e Misuratori — Estimatori pubblici giurati — Agenti di cambio.

Prezzo L. 1.

Tip. G. CASSONE e Comp.